



Foto Fidal/Grana

**Sorrisi
da Glasgow**

Arrivederci Roma

**Raccontare
un Mondiale
in TV**



WORLD ATHLETICS INDOOR CHAMPIONSHIPS GLASGOW 24

Giovine Italia

Quattro medaglie (due argenti e due bronzi), 11 finalisti su un totale di 21 atleti presenti: il 50%; terzo posto nella classifica a punti, 16ª piazza nel medagliere. Un Mondiale dove la nazionale azzurra si è messa in luce pur senza le punte olimpiche. Un futuro che appare luminoso, soprattutto per la giovane età dei protagonisti che lascia ampi margini di miglioramento in vista dei futuri Giochi di Los Angeles e dei Campionati Mondiali dei prossimi anni. Lorenzo Simonelli, Matteo Furlani, Zaynab Dosso e Leonardo Fabbri le punte della spedizione in Scozia. Roma è vicina, già si sogna un traguardo mai raggiunto.



Daniele Perboni

Che cosa scrivere d'altro se tutto già è stato messo nero su bianco? Nessun dubbio che la trasferta scozzese, in chiave azzurra, è da giudicare positivamente. Un successo su tutta la linea, con pochissimi buchi. Legittimi, dunque, sorrisi a trentadue denti e proclami di salute per l'atletismo nostrano. Che condividiamo naturalmente, anche se la prospettiva presidenziale di raccogliere 14/15 medaglie agli Europei romani ci pare un tantino ottimistica. Vero che noi dovremmo schierare la squadra al gran completo, com-

Zaynab Dosso sul podio di Glasgow: terza con 7.05 alle spalle di Julien Alfred (Dominica) e della polacca Ewa Swoboda. Foto Fidal/Grana



presi gli ori olimpici assenti a Glasgow, ma facciamo presente che in quell'occasione anche le altre nazioni continentali non staranno certo a guardare. Comunque fa più che bene Stefano Mei ad essere ottimista. Le sue speranze poggiano su basi serie e concrete, avvicinandosi al vero. Ne ha tutte le ragioni. Se quattro medaglie vi sembra poche andate a leggersi quante nazioni sono salite sul podio o hanno piazzato atleti fra i primi otto. Numeri, pur parlando di un Mondiale sotto tetto dove notoriamente non è presente la crema della crema, che denotano come l'atletica sia uno sport praticato e presente in ogni angolo del pianeta. In sintesi: 133 le bandiere rappresentate per 651 atleti, 32 quelle andate a medaglia (Italia sedicesima con due argenti e due bronzi) e 49 quelle che hanno preso punti nella speciale classifica a squadre (Italia terza, alle spalle di Stati Uniti e Gran Bretagna). A Roma saranno molto meno (ancora out Russia e Bielorussia), siamo in Europa, comunque le nazionali viaggeranno attorno alla cinquantina per un totale di atleti abbondantemente oltre le mille unità. Agli ultimi Campionati continentali di Monaco 2022 sul podio sono saliti atleti in rappresentanza di 29 nazionali. Gli avversari non mancheranno. Come detto sopra, gli azzurri, età media molto bassa, non hanno deluso e chi non ha raggiunto l'obiettivo prefissatosi non ha cercato scuse. Sono lontani i tempi in cui davanti a un fallimento si cercavano giustificazioni tipo: non era giornata; gareggiare di mattina è difficile; le gambe non giravano; non so cosa mi sia successo... e via con attenuanti a propria discolpa. Ora chi sbaglia lo ammette senza mezzi termini. Segno di maturità e di consapevolezza nei propri mezzi. Siamo professionisti, è il nostro lavoro, se sbagliamo è solo demerito nostro.

Pagelle del mago Trekkenfeld

UOMINI

60 - Chitru Ali: 6,5 Si può dare di più; Samuele Ceccarelli: 4,5 desamparado

800 - Francesco Pernici: 5/6 rivedibile; Catalin Tecuceanu: 7 se avesse preso la medaglia 8

3.000 - Pietro Arese: 6 sufficiente e basta; Federico Riva: 5 spompato

60hs - Lorenzo Simonelli: 9 sfrontato

Lungo - Mattia Furlani: 12 superman

Triplo - Emmanuel Ihmeje: 6 di stima

Peso - Leonardo Fabbri: 8 Capitano, c'è solo un capitano; Zane Weir: 6/7 con un voto più basso Leo ci picchia;

DONNE

60 - Zaynab Dosso: 9 è arrivata terza non prima...

400 - Ayomide Folorunso: 5 chi l'ha vista?

800 - Eloisa Coiro: 6/7 manca la finale

1.500 - Giulia Aprile: 6 è marzo...

3.000 - Ludovica Cavalli: 5 piangente

60hs - Veronica Besana: 5 vedi Folorunso; Giada Carmassi: 6/7 presa da esempio dal presidente

Asta - Roberta Bruni: 5 Pamplona

Lungo - Larissa Lapichino: fate voi...

Pentathlon - Sveva Gerevini: 7 fantastica

Presidente Stefano Mei: 7 spettinato

DT Antonio La Torre - 7 imbiancato

Claudio Mazzaufu (responsabile salti) - 7 disattento, pensava ad alto?



Leo Fabbri, bronzo nel peso, abbraccia Sveva Gerevini, quarta nel pentathlon. Foto Fidal/Grana

Saltatore leggero e sottile - Sopra a tutti ci stanno i due argenti targati Mattia Furlani e Lorenzo Simonelli. Del lunghista di Marino (Roma), alla vigilia dei Campionati Italiani di Ancona Antonio La Torre ci aveva svelato «Se azzecca la pedana il ragazzo andrà lontano». Talento sopraffino, grandi piedi e velocità di entrata che pochi specialisti possono vantare, allora atterrò a 8.08, facendoci pregustare un piatto da tre stelle Michelin in quel di Glasgow. Così è stato. Primo balzo ed eccolo a 8.22, battuto soltanto dal greco pigliatutto Tentoglou con identica misura ma con secondo e terzo salto più lunghi (8.15-8.19, Furlani 8.10). Qualcuno sta ancora favoleggiando sull'ultima prova nulla, ipotizzando una misura attorno agli otto e mezzo (metri). Ma così stanno i regolamenti, dando

fiato a chi approva le modifiche pensate dal solito Lord britannico che vorrebbe stravolgere le norme eliminando l'asse di battuta e la plastilina che delimita il nullo. Grazie agli ultimi ritrovati della tecnologia ora è possibile misurare il salto reale. Via tutti gli orpelli, basta nulli che rallentano la gara. Già diversi grandi del passato si sono espressi negativamente. Carl Lewis: «La sensibilità di un saltatore si misura anche nella sua capacità di staccare il più vicino possibile al limite di battuta. Perché non allargare il canestro per esempio?». La serba Ivana Vuleta-Spanovic e il greco Miltiadis Tentoglou hanno dichiarato che si ritireranno in caso di applicazione delle nuove regole, lamentando altresì la mancata consultazione con gli atleti. I veri protagonisti. È il business bellezze.

Danze fra le barriere - L'ostacolista e primatista nazionale dei 60 ostacoli, fisico bestiale (84 chili distribuiti su 1 metro e 88 centimetri), allenato da Giorgio Frinolli, pare avere un futuro assicurato negli ostacoli e nella velocità, tanto da essere convocato per il prossimo raduno degli staffettisti di fine marzo a Roma. Problemi di abbondanza per il Prof. Di Mulo (responsabile federale della velocità e delle staffette), visti i progressi compiuti da Chituru Ali anche se i crampi lo hanno fermato nella finale dei 60. Il gigante comasco (1.98 x 98 kg), allenato da Claudio Licciardello a Roma, dopo un anno da dimenticare, a causa di infortuni continui, si è presentato in Scozia con un personale di 6.57, migliorato poi in semifinale con 6.53. Racconta Ali che in allenamento ha corso un 100 cronometrato manualmente sotto i 10. Altro pretendente ad un posto in staffetta. Stando così le cose Tortu, Desalu, Patta, Ceccarelli e qualche altro dovranno dimostrare grande efficienza sui 100. Materiale umano sufficiente per allestire due staffette. E allora, contando su un Olimpico a nove corsie, perché non sognare la possibilità di far correre una squadra B? Naturalmente fuori classifica. Nella sua lucida follia Primo Nebiolo non si sarebbe lasciato sfuggire una simile opportunità...

Bronzi pesanti - Grandi lodi anche per Leo Fabbri e "Za" Dosso, i due bronzi di Glasgow, entrati stabilmente nell'olimpico mondiale delle rispettive specialità. Se per il fiorentino si è trattato più di una riconferma, visti i lanci piazzati già da gennaio e l'argento mondiale all'aperto dello scorso anno a Budapest, la ragazza emiliana, fertile terra di talenti da dove proviene anche Stefano Baldini, è definitivamente esplosa su tempi cronometrici mai avvicinati in passato dalle nostre parti. Nelle Lowlands scozzesi occidentali abbiamo visto



La famiglia Duplantis analizza i nulli di Mondo

Mamma che nervi!

«Penso che oggi fosse piuttosto nervosa», ha commentato Armand Duplantis parlando di sua madre Helena nella zona mista di Glasgow24, subito dopo aver vinto l'oro mondiale indoor. «Non le è piaciuto quando ho fatto quei terzi tentativi (a 5.85 e 6.05), ma io ero abbastanza calmo e fiducioso: sapevo che avrei fatto quello che dovevo fare!». Eppure, non è comune vedere uno dei più grandi e infallibili atleti del mondo lottare per saltare 40 centimetri più in basso del suo stesso record mondiale.

I suoi genitori sono anche i suoi allenatori e all'Emirates Arena di Glasgow erano seduti in prima fila proprio davanti al materasso del salto con l'asta. Ad ogni tentativo di Mondo correvano in cima alle scale della tribuna, Helena filmando il salto e Greg non guardandolo.

«Credo che per mia madre la situazione fosse un po' fuori controllo – ha ammesso Duplantis – e quindi mi dispiace averle procurato un po' di ansia là fuori. Sono felice di avercela fatta». Alla fine, gli spettatori hanno guardato un uomo tentare di valicare i 6.24, cercando di battere ancora una volta il suo record (6.23, Eugene, 17/9/23), accontentatosi, però, della medaglia d'oro. «Devo dire che mia madre stava davvero bene! – ha aggiunto alla fine – Ho visto di peggio in termini nervosi. Ha retto abbastanza». Ha poi spiegato che il suo primo obiettivo del 2024 è l'oro olimpico e che ha intenzione di gareggiare ai Campionati Europei di Roma a giugno.

Federica Frola

World Athletics/AIPS MDP Reporter

epلودere a livello internazionale anche la lombarda di Cremona Sveva Gerevini nel pentathlon, 28 anni a fine maggio. Quarta dopo aver lottato a lungo per il bronzo. Dopo un 2023 frenato da una frattura al metatarso, con l'anno nuovo si è ripresa alla grande stabilendo due primati italiani. Il suo piazzamento è da considerarsi il migliore che una "multipla" abbia mai raggiunto in un contesto internazionale. Insomma, buone piattaforme da cui spiccare il volo verso traguardi continentali ed olimpici.



Agenzia esclusiva per l'Italia per le pavimentazioni sportive

REGUPOL



Realizzazione pista di atletica Centro Sportivo Comunale "Falcone e Borsellino" - Città di Pietrasanta



ATB sport srl
Via G.B. Pirelli, 26
20124 Milano

tel. 02.6709983
info@atbsport.it
www.atbsport.it

Che inverno frenetico!

Pioggia di record sotto tetto e outdoor. Un'esplosione che ha lasciato stupito anche chi segue la disciplina da "dentro". Un inizio

d'anno da leggere in chiave positiva, sulla strada che porta a Roma 2024. In corsivo il record precedente ai vari miglioramenti.

UOMINI

800 metri

1:45.44	Giuseppe D'Urso	Genova	17/2/93
1:45.00	Catalin Tecuceanu	Madrid	23/2

1.500 metri

3:37.29	Ossama Meslek	Birmingham	19/2/22
3:35.63	Ossama Meslek	Torun	6/2
3:36.04	Ossama Meslek	Metz	3/2
3:36.74	Federico Riva	Miramas	2/2
3:37.03	Pietro Arese	Padova	27/1

2.000 metri

5:03.3	Walter Merlo	Torino	12/2/86
5:02.67	Federico Riva	Lievin	10/2

3.000 metri

7:41.05	Genny Di Napoli	Parigi	9/3/97
7:38.42	Pietro Arese	Metz	3/2

Lungo

8.30	Andrew Howe	Birmingham	4/3/07
8.34	Mattia Furlani	Ancona	17/2

60 metri ostacoli

7.51	Paolo Dal Molin	Göteborg	1/3/13
7.43	Lorenzo Ndele Simonelli	Glasgow	2/3
7.46	Lorenzo Ndele Simonelli	Madrid	23/2
7.48	Lorenzo Ndele Simonelli	Ancona	17/2
7.50	Lorenzo Ndele Simonelli	Lodz	27/1

Peso

22.06	Zane Weir	Istanbul	3/3/23
22.37	Leonardo Fabbri	Lievin	10/2

Maratona

2:07:16	Iliass Aouani	Barcellona	19/3/23
2:06:06	Yeman Crippa	Siviglia	18/2

Marcia km 20

1:17:45	Massimo Stano	La Coruna	8/6/19
1:17:26	Massimo Stano	Taicang	3/3/

DONNE

60 metri

7.14	Zaynab Dosso	Lodz	4/2/23
7.02	Zaynab Dosso	Torun	6/2
7.05	Zaynab Dosso	Lodz	27/1
7.09	Zaynab Dosso	Lodz	27/1

500 metri

1:11.03	Daniela Reina	Ancona	21/1/07
1:10.69	Giancarla Trevisan	Lynchburg	20/2

Asta

4.62	Roberta Bruni	Ancona	18/2/23
4.66	Elisa Molinarolo	Ancona	17/2
4.65	Roberta Bruni	Roubaix	14/2
4.63	Elisa Molinarolo	Stoccolma	3/2

Pentathlon

4.451	Sveva Gerevini	Ancona	26/2/22
<i>(8.38-60hs / 1.71-alto / 11.85-peso / 6.34-lungo / 2:12.16-800)</i>			
4.559	Sveva Gerevini	Glasgow	1/3
<i>(8.28-60hs / 1.76-alto / 12.58-peso / 6.26-lungo / 2:12.07-800)</i>			
4.538	Sveva Gerevini	Aubièrre	28/1
<i>(8.27-60hs / 1.76-alto / 12.41-peso / 6.25-lungo / 2:12.57-800)</i>			

Mezza maratona

1:08:27	Nadia Ejjafini	Cremona	16/10/11
1:08:27	Sofiia Yaremchuk	Napoli	25/2



Made in Glasgow

Eccovi scodellati un po' di numeri rilasciati da World Athletics alla fine dei Mondiali di Glasgow, il primo dei cinque eventi delle World Athletics Series che si svolgeranno nel 2024, anno in cui si terranno i Giochi Olimpici di Parigi in agosto.

I 586 atleti provenienti da 128 Paesi di tutte e sei le aree continentali, seguiti da oltre 22.000 spettatori provenienti da 37 Paesi, hanno prodotto due record mondiali, cinque record dei campionati, 10 record di area e 54 record nazionali.

Femke Bol oltre al record mondiale sui 400 (49.17) ha vinto il suo primo titolo iridato al sabato, per poi raddoppiarlo la domenica con il successo nella 4x400.

Anche Devynne Charlton (Bahamas, foto in alto) è entrata nella storia della Glasgow Arena, togliendo due centesimi al suo record mondiale dei 60 ostacoli con uno straordinario 7.65.

Altri importanti primati hanno evidenziato l'ineguagliabile universalità dell'atletica. Julien Alfred e Thea LaFond hanno vinto le prime medaglie d'oro mondiali per le loro nazioni: Alfred ha conquistato la corona dei 60 per Santa Lucia e LaFond il titolo nel triplo femminile per la Dominica. Hugues Fabrice

Zango ha conquistato il primo titolo mondiale indoor per il Burkina Faso (triplo), mentre il bronzo negli 800 metri donne di Noelle Yarigo è stata la prima medaglia mondiale per il Benin.

Come la Bol, anche il belga Alexander Doom ha centrato una doppietta d'oro, diventando il primo uomo a imporsi nei 400 e nella 4x400 agli stessi Mondiali indoor.

Alcune delle stelle dei Campionati mondiali di Budapest hanno brillato anche al coperto: lo svedese Mondo Duplantis ha conservato il titolo nell'asta, lo statunitense Grant Holloway ha eguagliato il suo record dei campionati e ha conservato il titolo dei 60 ostacoli, l'olandese Bol ha aggiunto l'oro mondiale indoor dei 400 al suo titolo mondiale dei 400 ostacoli, il britannico Josh Kerr ha vinto il titolo dei 3.000 insieme a quello dei 1.500 davanti ai tifosi di casa, Lo

statunitense Ryan Crouser ha ottenuto il record dei campionati vincendo il suo primo oro mondiale indoor del peso, il greco Miltiadis Tentoglou ha completato una doppietta indoor e outdoor nel lungo maschile e Zango del Burkina Faso ha fatto lo stesso nel triplo maschile.

I media di tutto il mondo hanno pubblicato un totale di 8.600 articoli, per una portata complessiva di 60 miliardi di lettori. Per quanto riguarda la stampa in loco, erano presenti 300 membri dei media, tra cui 116 fotografi, record per un Campionato del Mondo Indoor.

I dati di ascolto in Europa sono stati particolarmente forti, con oltre un milione di appassionati in

diversi mercati come Finlandia, Italia e Spagna. Ma i tifosi del Belgio sono stati numerosissimi, con oltre 4,5 milioni di persone che si sono sintonizzate, mentre nel Regno Unito ci sono stati circa 5 milioni di telespettatori nel corso del fine settimana e mezzo milione nella Repubblica d'Irlanda.

Il "traffico" sul sito web di World Athletics indica un aumento di almeno il 40% rispetto ai dati relativi alla precedente edizione dei Mondiali indoor di Belgrado 2022, a dimostrazione del costante aumento dell'interesse per l'atletica.

Gli organizzatori hanno collaborato con una banca alimentare dell'East End della città per redistribuire tutte le eccedenze alimentari dell'evento, una partnership che verrà ora implementata da tutti i futuri eventi ospitati dalla Glasgow Arena.

Ai Mondiali sotto tetto per la prima volta le donne hanno superato gli uomini come numero di iscritte. A Glasgow, le donne hanno rappresentato il 50,8% di tutti i partecipanti (298 sui 586 totali). Sono state, inoltre, protagoniste anche

RECORD - RECORD - RECORD - RECORD

2 record mondiali indoor - Femke Bol (Ned) 49.17 nei 400; Devynne Charlton (Bah) 7.65 nei 60 ostacoli.

5 record dei campionati - Femke Bol 49.17; Devynne Charlton (Bah) 7.65 nei 60 ostacoli; Ryan Crouser (Usa) 22.77 nel peso; Grant Holloway (Usa) 7.29 nei 60 ostacoli; Elle St Pierre (Usa) 8:20.87 nei 3000.

10 record d'area - Femke Bol nei 400 per l'Europa; Devynne Charlton 7.65 nei 60hs per il Nord e Centro America e Caraibi; Zoe Hobbs (Nzl) 7.09 e 7.06 nei 60 per l'Oceania; Jessica Hull (Aus) 8:24.39 nei 3000 per l'Oceania; il Kenya 3:06.96 e 3:06.71 nella 4x400 per l'Africa; Hamish Kerr (Nzl) 2.36 nell'alto per l'Oceania; Elle St Pierre (Usa) 8:20.87 nei 3000 per il Nord e Centro America e Caraibi; Nozomi Tanaka (Jpn) 8:36.03 nei 3000 per l'Asia.

54 record nazionali
14 migliori prestazioni mondiali stagionali

MEDAGLIE E PIAZZAMENTI

15 Paesi hanno vinto medaglie d'oro
15 Paesi hanno vinto medaglie d'argento
17 Paesi hanno vinto medaglie di bronzo
32 Paesi hanno vinto medaglie
49 Paesi si sono classificati tra i primi otto

I paesi di quattro aree hanno vinto medaglie d'oro:

Africa - 3 ori da 2 paesi
Europa - 10 ori da 6 paesi
NACAC - 10 ori da 5 paesi
Oceania - 3 ori da 2 paesi

in termini di prestazioni come i due record mondiali. Le donne hanno anche realizzato tre dei cinque record dei Campionati, sette dei 10 record di area e 50 dei 93 record personali. Hanno anche ottenuto un punteggio medio più alto (1.121 per le donne, 1.094 per gli uomini). Anche nell'organico dei



Randy Crouser, imbattibile nel peso, al record dei Campionati con 22.77
Foto D. Vernon / W. A.

Campionati, 11 dei 15 responsabili di area erano donne, il che rappresenta il 75% del comitato organizzatore locale.

Notizie di storia dell'atletica italiana su

www.asaibrunobonomelli.it



Storie mai narrate

Lunga fu la vita infelice della Rai

Giorgio Cimbrico

Una premessa: queste piccole storie possono essere “asciugate” e occupare una manciata di secondi. George “Geordie” Beamish scatena l’entusiasmo dei vecchi suiveur che rivedono le imprese in nero di John Walker. Gli ancora più vecchi ricordano il New Zealand Day di Roma ’60: Peter Snell vince gli 800 e Murray Halberg, dal braccio offeso dopo un incidente di rugby, i 5.000. E quelli che hanno il culto della memoria riesumano John Lovelock, avversario di Nini Beccali, oro a Berlino ’36 e morto tragicamente nella metropolitana di New York. Beamish, formidabile in questo suo esercizio di “carpe diem”, può condurre anche su una strada diversa da quella che celebra gli All Blacks di pista e oggi anche di pedana. Si allena a Boulder, Colorado, con il gruppo Oac creato da Dathan Ritznehein, ex-primatista Usa dei 5.000. Ne fanno parte Hellen Obiri, che l’anno scorso da maratoneta debuttante ha fatto l’accoppiata Boston-New York, e Yared Nuguse, televisivamente liquidato come “uno che sui 3.000 ha 7’55”. L’anno scorso Nuguse, nato a Louisville come Cassius

Chi ga vinto ciò?

Telecronaca della finale dei 60 metri donne.

Ha vinto (Stefano Tilli)

Ha vinto (Luca Di Bella)

Ha vinto Zaira, 6”98, ha vinto è oro” (Stefano Tilli)

Io non ho visto (Luca Di Bella)

Te lo dico io, ha vinto, ha vinto sicuro, ha vinto (Stefano Tilli)

Vediamo cosa è successo (Luca Di Bella)

Ha sicuramente vinto (Stefano Tilli)

Tu sei messo meglio di me, Stefano (Luca Di Bella)

Ha stravinto (Stefano Tilli)

Esce il risultato della grafica che sancisce la (netta) vittoria di Julien Alfred, 22enne di Saint Lucia.

Ha vinto la Alfred, Stefano 6”98 (Luca Di Bella)

Nooooooooooooo (Stefano Tilli).



Julien Alfred: 6.98 nella finale dei 60 e miglior prestazione mondiale 2024. Foto D. Vernon / W. A..

Clay/Alì, ha corso i 1.500 in 3’29”02 e il miglio in 3’43”97 – un’occhiata all’annuario per capire dove si situa nelle all time – e un paio di settimane prima di Glasgow ha chiuso il miglio dei Millrose Games in 3’47”34, secondo di tutti i tempi. Suo padre fuggì dall’Etiopia straziata dalla guerra civile e venne accolto come rifugiato negli Stati Uniti. Kerr è un nome scozzese, comune nei Borders e nella regione di Edimburgo. Josh, campione del mondo dei 1.500 e

grande finisseur, ha vinto i 3.000; Hamish, il salto in alto con un gran volo a 2,36. Nessuna parentela e una distanza lunghissima, antipodale, che li divide: Hamish è neozelandese. Gli scozzesi emigrati si trovarono benissimo, specie nell’isola sud, somigliante in maniera impressionante alla patria lontana.

St Lucia più Dominica: piccole Antille o Isole sopra e sottovento o, come diceva Hemingway, isole nella corrente.

Mai vinto un titolo globale: ora è arrivato con Julian Alfred, 60, e Thea LaFond, triplo. Non è la prima volta che un atleta di Dominica (che qualcuno ancora confonde con la Repubblica Dominicana...) sale su un podio mondiale: nel ’95 a Göteborg, nella magnifica giornata di Jonathan Edwards, terzo finì Jerome Romain. Il rapporto vittoria mondiale/isola meno popolata rimane a Kim Collins, campione dei 100 a Parigi 2003: St Kitts ha 47.000 abitanti. Nel 2003 ne aveva anche meno.

Malgrado le forzate assenze di Andy e Jordan Diaz e di Pedro Pablo Pichardo, cubani che hanno scelto altre bandiere: nel triplo donne, dietro LaFond, è finita Layenis Perez cubana ancora stanziale. Terza, Ana Peleteiro, padre africano e mamma galiziana, che ha sposato Benjamin Compaorè, campione europeo nel 2014 al Letzigrund, allora compagno di vita con la bella Christine Arron (dall’unione nacque una bambina), tuttora primatista europea con 10”73. Anche Ana e Benjamin hanno prodotto una figlia, nata poco più di un anno fa..

Si può esser refrattari alle storie, trovarle noiose, poco proponibili a un pubblico che, dicono, sia sempre più disattento, ma non si può essere refrattari alla cronaca. Prima serata di gare, via al

lancio del peso alle 21,15: Leo Fabbri debutta con 21.96, Tom Walsh risponde con 22.07 e Ryan Crouser molla la prima botta a 22.36. Inizio con i fuochi artificiali, si sarebbe detto un tempo. Chi non seguiva sul pc lo sviluppo della gara, di questi lanci è venuto a sapere alle 21,45. Siamo o non siamo nell’era dell’immediatezza?

Le interviste possibili: il primato spetta alle parole di Roberta Bruni, 4.40 alla seconda, tre nulli a 4.55. “Sono felice e fiera”. Ora vive in Spagna, a Pamplona, sede di una storica fiera, con i tori che corrono nelle strade e gli aficionados che si schizzano il vino in bocca da fiasche di pelle.

Quanto eri bella Roma

Breve riassunto della questione del ritiro della candidatura di Roma per i Mondiali del 2027.

Il titolo, o meglio l’incipit me lo aveva consigliato un fotografo toscano dalla lingua tagliente, con la battuta facile, tirando in ballo l’ormai celeberrimo Generale che ha scritto: “Il mondo al contrario”. Troppo facile, come attacco per i Mondiali di Glasgow, ormai l’ha detto persino Fiorello su Viva Rai Due alle sette del mattino. E teniamo pure presente che lo showman non è uno che tira a sinistra... Allora, riannodando il nastro dei tre giorni di gara si può partire dalla questione relativa ai Mondiali del 2027 che la nostra Federazione avrebbe avuto intenzione di organizzare a Roma: candidatura ritirata. Tutti contro tutti. Il ministro Abodi, contro Mei, Mei contro Abodi, il presidente della Fidal dice che Giorgia Meloni è come l’ex sindaca Virginia Raggi e all’Ansa dichiara: “Ci sono ricostruzioni che attribuiscono alla mia amicizia con Salvini il motivo del fallimento della candidatura? Sì, sono un suo amico, ci unisce il tifo per il Milan, ma se questo avesse inciso sulla decisione allora dovrei cambiare Paese e andarmene in Mozambico. La verità è che ho fatto tutto questo perché la nostra atletica sta andando benissimo, abbiamo cinque campioni olimpici, merita maggiore rispetto. Tra l’altro, a questa atletica Abodi non ha mandato nemmeno un messaggio di complimenti dopo la vittoria in Coppa Europa”. Insomma, la conclusione è niente Mondiali a Roma nel 2027. Visto che la questione interessa molto, perché non cominciare ora a imbastire una candidatura per il 2029, ricordando a chi di dovere che per la Ryder Cup, la più importante kermesse di golf mai disputata in Italia, se ne parlò anni e anni prima, poi si lanciò il progetto, in seguito accettato e organizzato. Più o meno come per le “Finals” di tennis a Torino. “Andiamo avanti” ha detto l’ultima sera in diretta Rai tv Stefano Mei, alquanto infastidito dalla domanda relativa ai Mondiali. Se lo dice il Presidente, figuriamoci se non andiamo avanti pure noi. Non hanno, invece, battuto ciglio o quasi, chi si sta preparando a sfidarlo alle prossime elezioni, il famoso attacco a due punte (Lukaku e Dybala, alias Leone e Fraccaroli) paiono un po’ spuntate... Ultim’ora: La BBC informa che UK Sport e UK Athletics stanno progettando di fare un’offerta per ospitare i Campionati del Mondo del 2029. “Ci piacerebbe nel 2029 organizzare un campionato del mondo”, ha detto Jack Buckner, amministratore delegato di UK Athletics, alla BBC Sport. È necessario intraprendere uno studio di fattibilità. Londra ha ospitato le Olimpiadi del 2012 e i Campionati del Mondo 2017 ed è intesa come il luogo preferito. Non è finita. Tra un anno ad Apeldoorn, Olanda, si terranno gli Euroindoor all’inizio di marzo. Dirige l’orchestra Dafne Schippers. Pe le serate di sabato e domenica c’è già il sold out.

W. B.

Quei maledetti rumors

Trasferimento improvviso dei due Tortu, padre e figlio, alla corte di Mitchell. "L'allenatore sarò sempre io, precisa il padre-tecnico, ci confronteremo con un bel cast di campioni".

Walter Brambilla

“rumors” a volte nascono delle verità, o meglio raccontano in anteprima notizie che si tramutano in realtà. L'ultimo riguardava un certo velocista azzurro, tale Filippo Tortu, il primo italiano a scendere sotto i 10 secondi nei 100 metri: 9"99. Avvenuto nell'ormai lontano 2018 a Madrid. È un duecentista, tutti a sostenere questa tesi, ma il “bimbo con le ali” così chi scrive lo aveva sempre identificato, s'incapinava a correre i 100. Sulla distanza doppia, ci sono problemi eccetera, eccetera. Poi finalmente la decisione è arrivata, ahimè, forse un po' tardiva, ma forse il tempo per riprendersi c'è ancora. Forse. A metà febbraio in quel di Ancona era arrivata alle nostre orecchie la possibilità di un cambio di tecnico. Cosa che ha fatto sobbalzare sulla sedia parecchi nostri amici. Poi la notizia, lo scoop, se così si può chiamare è arrivata da “La Stampa” il 7 febbraio. Tortu vola negli States alla corte di Dennis Mitchell. Ma babbo Salvino armi e bagagli sarà al suo fianco. “L'allenatore sarò sempre io, ci tiene a precisare il tecnico sardo di Tempio Pausania, ci confronteremo con Mitchell che allena Bednarek, King, Brown, Dennis e la velocista Sha'Carri Richardson, insomma un bel cast di campioni.” Starà negli Usa a Orlando, non per sempre, e ci mancherebbe, sino agli Europei di Roma. Insomma, quello che avevamo scritto, in parte si è dimostrato vero. Per accertarmi una telefonata era obbligo farla ad Antonio La Torre. Due squilli e risponde da Roma. “Ho già cancellato dalla mia mente tutte le medaglie vinte a Glasgow, penso a Roma e Parigi”. Questo il suo esordio. Poi accortosi che l'intento di chi scrive era ben altro: Tortu, ammette: “lo avevamo stabilito da tempo, sarà solo per una quarantina di giorni, tornerà per i due appuntamenti più importanti”. E chi dice nulla. Sta di fatto che il signor Dennis Mitchell



La 4x100 azzurra argento ai Mondiali di Budapest nell'agosto scorso. Da sinistra: Tortu, Patta, Jacobs, Rigali. Foto Fidal / Grana.

medagliato olimpico non è un ex atleta lindo e pulito, qualche scheletro nell'armadio lo ha pure lui: squalifica per testosterone, dalla quale si difese sostenendo di avere ingurgitato parecchie bottiglie di birra e avere fatto sesso ripetuto con la moglie (era il suo compleanno...), oltre la questione Balco che coinvolse molti atleti Usa. Dopo Jacobs, negli States anche Tortu, chi sarà il prossimo? Azzardiamo: Faustino Desalu?



Dennis Mitchell, ex velocista statunitense, a capo di un gruppo di atleti alla cui “corte” si aggoglierà anche Filippo Tortu.

Federazione presa alla sprovvista per la “trasferta” di Filippo Tortu? Ne era veramente al corrente da diversi mesi? Perché non ne è stata data nessuna informazione ufficiale?

Daniele Perboni

Scommetto una cena che prima dell'inizio dell'estate Pippo (Tortu) cambierà allenatore. La frase arriva a metà colazione. Ci guardiamo negli occhi e sorridiamo. L'altro, il latore della provocazione, porge la mano aperta. Il condirettore allunga la sua e la stringe, siglando così il patto del “piatto di mare”. Forse più importante del ben più chiacchierato “patto della crostata” (Famosa cena a quattro, a casa Letta, con la presenza di D'Alema per il Pds; Marini per l'Ulivo; Berlusconi per Forza Italia e Fini per il Polo. Per cercare di salvare la bicamerale. Il tutto suggellato da una crostata a fine cena cucinata dalla signora Letta): una succulenta cena a base di pesce. Scritto ciò sul numero 127 di Trekkenfeld, qualcuno si è

offeso, qualcun altro ha fatto finta di nulla, altri si sono chiesti, e ci hanno chiesto, da dove arrivava una simile boutade. Nessuno l'aveva presa sul serio. Ad esser sinceri neppure noi ci credevamo sino in fondo, tanto che il condirettore aveva scommesso contro. Ed ora che succederà? Il Pippo nazionale non cambia tecnico però se ne va oltre oceano in cerca di lidi migliori, ad imparare come si parte dai blocchi in un duecento. Chi ha vinto la scommessa dato che il cambio vero e proprio non c'è stato?

Malignamente abbiamo pensato: “Ma in tutti questi anni, non si sono mai posti il problema, l'atleta e il suo staff? Perché oggi non c'è più un solo allenatore ma uno staff al gran completo, con annesso ufficio stampa. Evidentemente no! La Fidal che cosa ne pensa? Il ditti La Torre dice che già se ne parlava da qualche mese (leggete il pezzullo del condirettore). Papà Salvino ammette che la Federazione è d'accordo su tutta la linea e che la trasferta è temporanea. Un paio di mesi per imparare dai campioni, da chi è sceso più volte sotto i 20 secondi e poi rientrano buoni buoni all'ovile. Sino a prova contraria prendiamo per buone tutte queste notizie. Ma, permetteteci qualche dubbio e considerazioni varie.

1) Chi paga la trasferta? Federazione, sponsor tecnico, il club di Tortu (Fiamme Gialle, un corpo militare dello Stato...), il Coni? Non dimentichiamo che il ragazzo del 9.99 fa parte del ristretto club degli Atleti super top, attenzionati anche dal Coni come probabili olimpici e, di conseguenza, destinatari di una borsa di studio. Come è giusto che sia.

2) Anche questa volta la Fidal si nasconde dietro la classica foglia di fico. È stata presa alla sprovvista, ha subito la scelta e per salvare la faccia ha fatto buon viso a...

3) Sembra la classica operazione per nascondere un cambio tecnico. Vado, vedo, imparo così vinco.

4) I tempi paiono piuttosto stretti. Per impostare nuove posizioni o tecniche di partenza bastano un paio di mesi? Oppure si tratta di una visita esplorativa in vista di drastici cambi all'orizzonte?

Jacobs insegna.

5) Come sempre in questi casi la comunicazione federale è deficitaria. Se la Fidal è informata di tutto e condivide la scelta tecnica perché il sito è rimasto muto? La notizia, infatti, è stata lanciata da Giulia Zonca, giornalista de La Stampa...



Salvo Tortu, padre e tecnico di Filippo.

Rai batte Sky 2-1

Dopo l'intervista congiunta ai due maggiori commentatori di atletica in Tv, Franco Bragagna e Nicola Roggero, era nostra intenzione ripetere l'esperienza con le cosiddette "spalle", Guido Alessandrini, ex giornalista di Tutto-sport, e Stefano Baldini, maratoneta entrato nella storia grazie alla vittoria olimpica di Atene 2004 ed ex responsabile tecnico del settore giovanile della Fidal sino al 2018. Il confronto

non è andato a buon fine per il ritiro di un contendente, l'ex maratoneta. Passo indietro avvenuto dopo la lettura delle domande. Dato che Alessandrini ha risposto senza nessun problema, così come avevano fatto i colleghi, abbiamo ritenuto opportuno pubblicare ugualmente le sue risposte. Lasciamo ai lettori il giudizio sulla scelta di Baldini che ha dichiarato che le domande erano divisive.

Età
67 anni

Segno zodiacale
Scorpione

Titolo di studio
Diploma di maturità classica

Sport praticato in gioventù
Soprattutto atletica. Ma anche judo, nuoto, sci (alpino e anche nordico), rugby, bob, immersioni subacquee in apnea.

Genere di libri preferiti
Saggi, romanzi, storia, poesia, arte, musica, fantascienza, fumetti. Dipende dal periodo, dall'umore, dall'ispirazione, dagli incontri, dal tema. Se qualcosa mi incuriosisce, prendo e leggo.

L'ultimo libro letto
"Sovranità limitata" di Luciano Canfora, "Il libro della follia" di Anne Sexton e "Café Royal" di Marco Balzano. Scusate, procedo

quasi sempre con letture parallele e contemporanee, a seconda - appunto - dell'umore del giorno. Oggi va così.

Quando è iniziato il suo rapporto con la Rai
Dal 2015.

È il lavoro che ha sempre sognato?
No. È un'opzione che si è aperta (cercandola, questo sì, perché l'ipotesi mi stimolava) quando ho smesso di lavorare come giornalista per Tuttosport, dove sono rimasto per 35 anni.

L'intervista che vorrebbe fare
Premesso che considero una scoperta qualunque intervista, avrei voluto parlare con Nelson Mandela. A Stellenbosch, durante i Mondiali di cross del 1996, ci sono quasi riuscito e il quasi è un grande rammarico.

Quale sport eliminerebbe alle

Olimpiadi
Non mi piace il concetto di "eliminare", ma credo che qualche sport introdotto di recente abbia poco a che fare con la storia dell'Olimpiade.

Quale, invece, introdurrebbe
Direi che gli sport sono già rappresentati ai Giochi in maniera più che sufficiente. Ma lo dico da suiveur e non da addetto commerciale.

Fra le specialità dell'atletica quale eliminerebbe dai Giochi e dai Mondiali
Nessuna. Al contrario: re-introdurrei i 50 chilometri di marcia. E chiederei una seria riflessione sulla "nuova" staffetta, appunto di marcia, e almeno per i Giochi sulla 4x400 mista.

Fra i vari C.T. quale è stato il migliore (compreso l'attuale)
Non uno in particolare, tra quelli che ho conosciuto. Sono rimasto

colpito dal fiuto di Enzo Rossi, dalla visione globale e internazionale di Elio Locatelli e dall'attenzione per la ricerca, la tecnica e le persone di Antonio La Torre. In passato, direi che Boyd Comstock e Giorgio Oberweger siano stati pietre miliari.

Il suo miglior atleta (uomo o donna) degli ultimi 100 anni. Italiano e Mondiale

Scelta impossibile, se viene chiesta la sintesi su un solo nome. Quindi ne cito almeno due per categoria: in Italia Consolini e Sara Simeoni e nel mondo Owens e Blankers-Koen. Fuori dall'atletica Phelps è pesantissimo, ma anche Nedo Nadi, Mark Spitz e Vitaly Scherbo non scherzano

Quale dell'ultimo decennio
Anche qui mi prendo una licenza e raddoppio: Bolt e Duplantis

Atleta preferito (non dell'atletica)
Fausto Coppi

Quanto tempo impiega per preparare la diretta di un grande evento

A spanne direi 54 anni, cioè da quando mi sono immerso nell'atletica. L'aggiornamento e l'approfondimento (non soltanto specifico), da allora, sono quotidiani. Quando si avvicina un grande evento, metto a punto



Guido Alessandrini.

Facendo la somma dei giorni, un paio di mesi scarsi

La qualità che ha Stefano Baldini e lei non ha?

Stefano ha vinto la maratona olimpica ad Atene. Non è male come qualità. Ma soprattutto è un percorso (che va ben oltre i 42 chilometri e 195 metri della gara)

Legge Trekkenfild con assiduità. Se no ne spieghi il motivo

Leggo ogni numero, immediatamente e integralmente

per qualche settimana le cose che mi possono servire.

Oltre all'atletica commenta altri sport?
No

Quale vorrebbe commentare?
Bob e slittino

L'atleta con il quale ha maggiore feeling (attuale)
Catalin Tecuceanu

La più grossa delusione nel lavoro di telecronista, sempreché questa ci sia stata
Nessuna, da quando parlo davanti a un microfono.

Quanto tempo trascorre lontano da casa per lavoro



Stefano Baldini.



Thea Lafond (D-
ominica), 29 anni,
oro nel triplo con
15.01, miglior
prestazione mon-
diale indoor del-
l'anno. Primo oro
del suo Paese in
un evento iridato.

Foto D. Vernon / W. A.